

Diario dell'inaugurazione del Cammino Giuriolo, dall'Altopiano di Asiago alle Piccole Dolomiti: un percorso di oltre 80 chilometri sui passi del partigiano che guidò la resistenza dei Piccoli Maestri

Non è facile stendere un resoconto dei 4 giorni del trekking voluto e sviluppato dalla sezione del CAI di Vicenza e da ISTREVI, in memoria di Antonio Giuriolo, medaglia d'oro della Resistenza. Ma abbiamo pensato che ne valga la pena.

Il Cammino è stato inaugurato a 80 anni dal rastrellamento di Malga Fossetta e dalla morte in battaglia di Antonio Giuriolo.

Un'ottantina di chilometri percorsi a suo tempo da Capitan Toni con la mano ferita, con l'incubo dei rastrellamenti e in presenza di caserme e di delatori.

Fu in quei giorni che Giuriolo vide per l'ultima volta le montagne vicentine che aveva intensamente frequentate: morì infatti sei mesi dopo sull'Appennino bolognese senza aver fatto ritorno a Vicenza, a capo della Brigata Matteotti Montagna che stava cercando di sgominare le postazioni naziste su monte Belvedere insieme ai soldati alleati della V Armata.

Mercoledì 12 giugno 2024, ultimo giorno di preparativi.

Continua a piovere.

Seguiamo l'evoluzione del meteo che non dà nulla di buono per il giorno dopo. Le ultime previsioni danno lo zero termico a 2100 m. e una forte perturbazione proprio durante l'inaugurazione del Cammino Giuriolo.

Inoltre nelle ricognizioni dei giorni precedenti avevamo trovato estesi banchi di neve oltre a 2000 m, appena l'esposizione dei pendii non fosse perfettamente a sud.

Per fortuna la strada di accesso fino a Roccolo Cattagno era ormai libera dai tratti ghiacciati presenti fino a qualche giorno prima.

Ci stupiamo però di queste futilità: il pensiero alla fine continua a riportarci a quanto successo 80 anni fa, al rastrellamento di Malga Fossetta, nella mattina del 5 giugno 1944. Migliaia di nazifascisti a dare la caccia a qualche decina di giovani partigiani. A metà giornata si contavano 5 morti, con la formazione dei Piccoli Maestri completamente scompaginata. Salutandosi frettolosamente il mattino prima di provare a sganciarsi, si erano accordati per ritrovarsi a Malga Fossetta all'imbrunire. Chi tornò trovò solo ceneri fumanti e in tanti mancavano all'appello.

Forse ancora nascosti in qualche kubala?

Forse scappati verso la Valsugana?

Forse ritornati verso il paese come alcuni di Roana?

Forse presi prigionieri?

E mancava Capitan Toni.

Giovedì 13 giugno 2024

Ritrovo fissato al posteggio della Cittadella degli studi a Vicenza: rapidi saluti in un'alba uggiosa, con in mente la perturbazione in arrivo. Tra i partecipanti ci sono Giovanni e Franco, due ragazzi poco più che ventenni molto meno preoccupati rispetto a tanti veterani.



UNO DI NOI Sui passi di Capitan Toni Cammino Giuriolo

Inaugurazione

del trekking dall'Altopiano di Asiago al passo di Campogrosso



a 80 anni dal rastrellamento di Malga Fossetta e della morte in battaglia di Antonio Giuriolo

**Trekking di 4 giorni da giovedì 13
a domenica 16 giugno 2024**

Domenica 16 giugno ricongiungimento con il Pellegrinaggio Civile, eccezionalmente spostato da Malga Fossetta a Campogrosso



Inizio Cammino: ritrovo a Vicenza

Poi via, in venti verso Roccolo Cattagno, nei pressi di Malga Fossetta, costruzione adagiata su un dosso prativo della zona sommitale dell'Altopiano dei Sette Comuni, luogo d'inizio del Cammino Giuriolo. Ci si ferma in pasticceria a Gallio, con la scusa di fare colazione, ma di fatto è solo per vedere se il tempo si placa: invece la pioggia aumenta.

Il viaggio prosegue in pulmino col tergicristallo a manetta.

Silvia ci regala l'incipit al Cammino: legge 2 pagine del diario della mamma, fortunatamente ancora presenti tra le carte di famiglia. Sono scritte di pugno con bella calligrafia a 2 anni esatti dalla morte di Capitan Toni. Sono pagine che si possono leggere anche nella Guida on-line. La mamma è l'Elisa che salì in bicicletta a Campogrosso a soccorrere Giuriolo alla fine della fuga da malga Fossetta.

"Ci dissero che Toni era morto; ce lo dissero in un lontano giorno di maggio, [...] ce lo dissero quando, rinati appena dal tormento trascorso, ancora inebriati dalla luce della libertà che ci toglieva i ceppi di un incubo spaventoso, ci guardavamo l'un l'altro quasi persone nuove.

[...] Credevamo, credevamo con tutti noi stessi che fosse giunta l'ora della vera pace, del lavoro tranquillo, della esatta giustizia che affratella gli uomini ed apre le vie perché tutti agiscano di buona volontà.

Ed aspettavamo Toni; il suo posto era qui, tra i suoi discepoli, tra gli amici, tra quelli che lo conobbero nel campo del sapere, tra quelli che l'ammirarono nella via dell'azione e del dovere. Il suo posto era qui perché doveva ancora insegnare, consigliare, trascinare, perché allora più che mai era necessaria la sua presenza, che salvaguardasse dall'euforia del momento, che scuotesse dal disorientamento dell'ora, che decisamente additasse il nuovo lungo difficile cammino da intraprendere [...]"

Aspettavamo Toni con l'ansia di rivedere il noto volto amico e volevamo dividere con lui la gioia immensa che ci trascinava, e sentire da lui il racconto delle sue imprese, delle sue pene, dei suoi sacrifici, dell'opera sua bella ch'egli era andato a compiere lontano. [...]

Sono frasi che lasciano un lungo silenzio tra i partecipanti.

Il pulmino inizia a sobbalzare, segno che siamo sulla carrabile che porta verso il Monte Ortigara.

Silenti ripassiamo mentalmente il tracciato della prima tappa, la più impegnativa. Speriamo di aver scelto la variante più adeguata, perché sono possibili 3 alternative per arrivare alle Vezzene. Ma basta col rimuginare i soliti pensieri, siamo ormai arrivati.

Così spuntano mantelle, giacche a vento, sovrapantaloni, i più previdenti indossano le ghettoni. Facciamo la foto di rito davanti alla malga Fossetta, luogo eretto a simbolo della breve esperienza partigiana di Giuriolo e dei suoi compagni, i cosiddetti Piccoli Maestri magistralmente descritti nel romanzo omonimo di Luigi Meneghello. Si notano più gli ombrelli che le persone.

Così inizia il Cammino, in fila indiana lungo il Sentiero dei Piccoli Maestri che conduce a Porta Incudine, ultimo luogo in cui i Piccoli Maestri poterono salutarsi e luogo dell'uccisione dei compagni d'armi di Giuriolo: Nello Galla, Rinaldo Rigoni il "Moretto", Pino Thiella, Siro Loser e Ferruccio Piccioni.

Sulle creste in vista della Valsugana ove vennero uccisi i cinque compagni di lotta, Antonio Giuriolo iniziò una fuga che lo portò ad attraversare tutta la montagna vicentina da est a ovest, fino a



Inizio trekking - Malga Fossetta



Sul Sentiero dei Piccoli Maestri



Sotto Cima Dodici

trovare rifugio a Campogrosso e chiedere aiuto ai gestori del rifugio che conosceva molto bene, e agli amici soci CAI.

Leggendo frettolosamente alcuni spunti tratti dalla Guida on-line del Cammino abbiamo potuto immedesimarci nelle atmosfere di quella giornata. Il gracchiare delle mitraglie, il fragore delle bombe, il rumore secco delle fucilate, il sibilo delle pallottole, i comandi in tedesco frammisti a quelli nei vari dialetti dei fascisti: probabilmente era questa la colonna sonora della mattinata.

Qui Capitano Toni scomparve dai ricordi degli amici partigiani, nessuno lo vedrà più, se non nella bara che all'inizio del giugno 1945 tornò dall'Appennino Bolognese per i funerali a Vicenza.

Il Cammino prosegue lungo i sentieri più defilati, passando per Cima Caldiera e il Monte Ortigara. Lì ricordiamo l'incontro dei Piccoli Maestri con il loro Capitano che da Sedico in val Belluna a piedi era arrivato fin lì su indicazione del CNL Provinciale per tentare l'unificazione delle truppe partigiane. Il meteo intanto si addolcisce, la pioggia si dirada in nebbia e lentamente fa spazio a qualche brandello di azzurro.

Attraversiamo qualche lingua di neve residua, ma nulla di impegnativo. A metà giornata siamo al Baito Busa delle Dodese, che per qualche minuto diventa una distesa di ombrelli messi ad asciugare. Alcune letture sempre prese dalla Guida aiutano i presenti a ricordare la dura vita dei partigiani nell'Altopiano. Se spariscono nello zaino le mantelle, spuntano i berretti e i guanti.

Ma il cammino da fare è lungo e si continua alla base di Cima Dodici e di Monte Trentin, alti sui luoghi ove avvennero i tanto attesi lanci di materiale paracadutato.

Poi la sgroppata verso porta Kempel e il Portule, massima altezza del trekking.

Vento e nebbia ci sollecitano a discendere ed imboccare la val Renzola. Si deve percorrerla tutta e arrivare alla strada asfaltata fino al Ghertele: lì c'è la fermata dell'autobus che ci porta a passo Vezzena, dove alloggeremo.

Cortesemente Ronald accorcia il tragitto a qualcuno più affaticato e la sua Panda diviene oggetto di invidia per altri.

Compattato il gruppo a passo Vezzena, qualcuno ripropone la domanda: "Chissà invece cosa e dove avrà mangiato e riposato Giuriolo in quella giornata".

L'interesse per la montagna di questo brillante intellettuale, capitano degli alpini, fervente politico antifascista, valoroso comandante partigiano, medaglia d'oro, fu una costante della sua esistenza e non è facile comprendere la sua decisione di attraversare tutta la montagna vicentina per cercare asilo presso il rifugio e gli amici del CAI. Forse la frequentazione della Sezione come socio e per alcuni versi come protagonista della sezione del CAI di Vicenza negli anni '30 e '40 del secolo scorso stanno alla base di questa scelta. La foto storica ce lo presenta durante una gita invernale: è il secondo da sinistra.

Il tempo della cena è breve e il sonno pesante accomuna tutti.

Venerdì 14 giugno 2024

I postumi della sgambata di ieri non sembrano essere rilevanti.

Uno sguardo alle nuvole e una lauta colazione sono l'inizio giornata. Prima di partire ricordiamo il tragico omicidio del partigiano Luigi Marcolin, ucciso in una imboscata da soldati tedeschi proprio presso l'albergo Vezzena. Fu la scintilla che poi scatenò la vendetta partigiana con l'uccisione di 3 informatori fascisti.

Camminare senza ombrelli è tutta un'altra esperienza, la giornata promette bene. Attraversiamo i pascoli del Costesin e del Basson che nell'agosto 1915 videro gli inutili assalti italiani contro i forti austro-ungarici: oltre mille morti in poche ore.

Seguendo il Sentiero Europeo E5 puntiamo verso Luserna attraversando i pascoli di Millegrobbe.



Toni Giuriolo in gita sociale CAI



Sul Sentiero E5 a Malga Millegrobbe di sopra

Il ricordo dell'Opzione su cui furono chiamati ad esprimersi gli abitanti dell'Altopiano di Luserna, l'emigrazione conseguente e il rientro drammatico sono stati i temi presentati lungo quel tratto, insieme al tema dei confini.

Poco dopo si incontra la possente e decadente costruzione del Bersaglio, luogo di ritrovo degli Schützen, a suo tempo ingentilita da fregi e giochi cromatici delle pietre della facciata. La sua muta presenza ci ha portati al tema di quelle popolazioni che nel giro di pochi anni si videro da cittadini dell'Impero Austroungarico a sudditi del Regno d'Italia, poi abitanti della provincia dell'Alpenvorland alle dirette dipendenze del Terzo Reich ed infine cittadini dello Stato Italiano.

Passiamo per il centro di Luserna, ricordando che già il giorno successivo all'inizio della Prima Guerra Mondiale si ebbero i primi morti a seguito di bombardamenti sulla Chiesa parrocchiale: morirono 2 donne che stavano andando a messa.

Poco dopo la piazzetta panoramica prendiamo il sentiero CAI n° 601, detto delle Origini, uno dei possibili sentieri preso da Giuriolo per attraversare la Val d'Astico, fortemente presidiata in quanto una delle strade di collegamento con la Germania.

La discesa da Luserna termina al Gorgo Santo, luogo simbolo del CAI di Vicenza per le esplorazioni eseguite dal gruppo speleologico Trevisiol nel sistema carsico delle grotte del Gorgo Santo: a seguito di piogge copiose si trasforma in una risorgiva di grande effetto.

Qui facciamo un veloce spuntino e ci incamminiamo lungo il fondo della Val d'Astico. Le ferite lasciate dalle cave ci accompagnano per un lungo tratto di Cammino. Finora abbiamo camminato lungo sentieri perfettamente segnati dal CAI e dalla SAT.

Da Ponte Maso occorre un po' di fiuto per cercare di prendere la vecchia strada comunale che collegava fino agli anni '20 del secolo scorso il fondovalle con Tonezza. Il segnale GPS ci è di gran aiuto in quanto la carrareccia che poi si trasforma in sentiero non è segnalata.

Guadiamo senza difficoltà il fondo della Valpegara, spesso sconvolto dalle piene improvvise che scendono dai Siroccoli. La salita non segnalata avviene in un maturo bosco di faggi: per fortuna è sul versante a settentrione, in mezzo agli alberi che garantiscono un ombreggiamento ideale.

L'ascesa termina all'altezza del Cimitero di Tonezza e dal terrazzo panoramico abbiamo la vista sui paesi di fondovalle, sconvolti a fine guerra dalla ferocia nazista che causò la morte di oltre sessanta persone a Pedescala, di altre 19 a Settecà e la devastazione dei paesi.

A poca distanza passiamo davanti alla Caverna Rossetta, che pur sul sentiero non si riesce a trovare con facilità: nel suo inghiottitoio furono gettati una ventina di nazisti ed alcuni fascisti quale ritorsione per quanto accaduto nel fondovalle: una vendetta fuori posto.

Poco dopo passiamo davanti alla Ex Colonia Umberto 1°, donata alla città dal CAI di Vicenza a ricordo del venticinquesimo anniversario della fondazione della Sezione. L'attenzione alla salute dell'infanzia in città aveva fatto scattare questa gara di solidarietà che permetteva ai ragazzini fragili di godere dell'aria del posto e dell'ospitalità durante i mesi estivi.

La colonia purtroppo subì danni pesanti durante la Prima Guerra. Rimessa in funzione, riprese il suo compito ma alla fine del 1943 fu prescelta come Lager per gli ebrei vicentini. Nell'estate del 1944 divenne sede della Scuola Allievi Ufficiali Guardia Nazionale Repubblicana. Dopo la fine della Seconda Guerra la Colonia venne nuovamente risistemata e all'esaurirsi del suo scopo è stata ristrutturata ed è diventata Scuola Alberghiera con Convitto.

Arriviamo nel pomeriggio all'albergo in contra' Campana di Tonezza.

A cena abbiamo la fortuna di avere tra di noi Stefano Fracasso, Presidente di ISTREVI (Istituto Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di



Guado Valpegara



Presentazione libro Umanesimo e Resistenza

Vicenza “Ettore Gallo”) e la ex Direttrice Carla Poncina, che presenta il suo ultimo libro “Umanesimo e Resistenza, Storie di altri Piccoli maestri”.

Ci ha parlato di Giorgio Mainardi e di Renato Dalla Palma, amici oltre che compagni di liceo e di università. Partendo dal diario e dall’ultima splendida lettera di Giorgio ai genitori e dai biglietti scritti da Renato, fortunatamente usciti dal lager di Bolzano prima della partenza per Mauthausen, viene ricostruito l’ambiente culturale, politico, morale che animava negli anni Quaranta del secolo scorso la provincia vicentina, apparentemente piccolo, ma dalla vitalità imprevedibile e imprevedibile, che sfociò poi nell’impegno all’interno della Resistenza dopo l’armistizio del ’43.

Sabato 15 giugno 2024

Partiamo un po' più tardi, il cammino che ci aspetta ce lo può permettere.

Iniziamo la terza tappa.

La prima parte è costellata dai segni legati alla Prima Guerra Mondiale, a partire dal Cimitero austroungarico di Contra' Campana, ricostruito recentemente. A suo tempo vi riposavano un migliaio di morti i cui resti furono traslati nel cimitero militare di Cittadella. Desto ancora impressione il numero dei soldati, degli ignoti e dei luoghi della morte, località già toccate dal Cammino o che si toccheranno nelle tappe successive.

Non andiamo sul Monte Cimone e alla sua mina che seppellì oltre mille soldati italiani: deviamo prima per la Strada degli Alpini, costruita negli anni antecedenti lo scoppio della Guerra quale strada di collegamento tra la pianura e l'Altopiano di Tonezza.

Arrivati in Val del Riofreddo, evitiamo la strada della Strenta e risaliamo la vecchia strada che collegava la pianura col passo della Borcola e tutti i paesi delle valli di Posina e Laghi.

Arriviamo a Peralto: immancabile la fontana al centro della contrada.

La ghiacciaia lascia esterrefatti: ammirevole costruzione per conservare il ghiaccio in modo da utilizzarlo per motivi di salute pubblica durante la stagione calda, è stata recentemente restaurata. L'accensione automatica dell'impianto di illuminazione crea un effetto considerevole e il ricordo delle epidemie passate viene ribadito anche dal vicino capitello votivo di S.Rocco, santo invocato per tutte le patologie infettive.

La vecchia strada continua verso Castana.

Attraversiamo il paese e poco dopo prendiamo il sentiero per contra' Malgarini, una delle tantissime minuscole contrade costruite su piccoli ripiani boschivi che permettevano una difficile sopravvivenza. La pendenza grintosa e la cura nella realizzazione del sentiero non lasciano dubbi sull'importanza del luogo, ora completamente disabitato e dove l'unico rumore è lo scroscio dell'acqua della fontana.

Negli slarghi del bosco lo sguardo è magnetizzato dalla miriade di terrazzamenti che si notano in entrambi i lati della Val del Tovo, depositi di fatiche e di sudore per cui hanno lavorato molte generazioni, oramai in completo abbandono e in gran parte fagocitati dal bosco.

Percepire nel bosco le “vanese” per coltivare patate, fagioli e le granaglie che riuscivano a maturare è un'esperienza non banale. Notare nel bosco i sarmenti delle vite inselvaticite, segno evidente che quei terrazzamenti erano coltivati a vigneto, lascia attoniti. Osservare incroci aerei di fili a sbalzo, celere metodo per portare a valle gli scarsi prodotti coltivati in altura o legname da utilizzare, rammenta lo sforzo enorme per realizzare queste opere di alto ingegno.

In salita arriviamo a Passo Lazze per poi discendere a Collegio: alla fontana ci garantiamo un veloce panino per proseguire verso Laghi.

Erano questi i luoghi frequentati dai partigiani e da “Freccia”, il comandante maggiore inglese John Prentice Wilkinson.



Partenza da contra' Campana



Pausa pranzo a Collegio

Le valli di Posina e di Laghi rappresentarono per alcuni mesi una sede sicura per il comandante, agente segreto degli alleati. Capitan Toni non ebbe modo di incontrarlo, era già tra i partigiani della Brigata Matteotti Montagna nel Bolognese quando Wilkinson venne paracadutato presso Bocchetta Paù il 13 agosto 1944. Morì trucidato in val Barbarena presso Tonezza l'8 marzo 1945.

A capo della missione alleata Ruina Fluvius, nei 200 giorni di permanenza nei territori vicentini si prodigò per il Comando unico di tutte le diverse formazioni partigiane dell'area veneta.

Tenne i collegamenti con gli Alleati, inviando attraverso la mitica radio informazioni e richieste di aiuti da far giungere tramite aviolanci.

Senza la collaborazione degli abitanti della zona la sua azione sarebbe stata impossibile.

Dall'alto iniziamo a vedere il fondovalle e i due laghetti di Laghi.

Arriviamo in piazza del paese ove si trova il Monumento ai Caduti con la bomba da 420 mm incastonata tra le lapidi. Una celere visita alla chiesa ci permette di fare il raffronto tra la situazione attuale e lo stato della chiesa alla fine della Grande Guerra, quando fu colpita più volte da cannonate e rimase priva di cupola e pesantemente danneggiata negli interni.

La salita lungo la Strada dela Cengela ci porta a Sella per poi scendere in Val Posina: un incontro fortuito con un furgoncino adibito a trasporti refrigerati ci dà la fortuna inaspettata di addentare un cono -gelato.

A Posina col suo lago si conclude la terza tappa, davanti al Monumento all'Emigrante eretto sul piazzale panoramico a lato della Parrocchiale: tante speranze e una valigia di cartone era quanto si portava appresso ogni emigrante, lasciando la sua terra e spesso i familiari più stretti.

Le rappresaglie e le distruzioni in questi posti durante l'ultima guerra hanno lasciato segni più profondi rispetto ad altre zone. La precarietà era caratteristica della vita grama già prima della guerra, essa fu ulteriore motivo a cercare fortuna in altre nazioni.

Alla sera d'obbligo cena con gli gnocchi.

Nel dopocena, Luca Tomezzoli, studioso di Giuriolo con cui abbiamo percorso tutto il Cammino assieme, ci ha parlato di Dante Caneva e della sua umanità. Dante era leggermente più vecchio degli altri Piccoli Maestri e con una esperienza già maturata nelle campagne militari precedenti.

L'uccisione di Rodino che gli era a fianco sul Monte Colombera qualche giorno dopo Malga Fossetta durante il secondo rastrellamento a cui furono sottoposti, è sempre stata un cruccio nei ricordi di Dante.

Ma non abbiamo molto tempo in quanto il giorno dopo si partirà alle 5,30, in modo da incontrarci con il Pellegrinaggio Civile all'Ossario di Campogrosso.

Più di qualcuno prima di dormire dovrà trovar tempo per togliere le zecche che non sono mancate.

Domenica 16 giugno 2024

Lo scalpaccio prodotto dagli scarponi che attraversano Posina deserta ha un che di surreale. Partire all'alba ha il beneficio di vivere qualche attimo in una realtà difficilmente duplicabile, fatto di silenzi e di pochi suoni che solo la natura sa fornire.

Puntiamo a Passo Xomo, luogo privilegiato di transito tra le valli di Posina-Laghi e la val Leogra. Ci giriamo ancora per cogliere per l'ultima volta la sagoma dei monti della Corona di S.Marco, ricordando il sacrificio dei partigiani e dei malgari presso malga Zonta il 12 agosto del 1944.



A Posina, davanti al Monumento dell'emigrante



Attendendo Luca e la sua relazione su Dante



Alba a Posina e inizio ultima tappa

Poi veloci lungo la strada degli Scarubbi fino a Ponte Verde. Siamo in perfetto orario.

Per vecchie strade militari arriviamo a Malga Prà, dove abbiamo modo di osservare l'area recentemente restaurata ove era stato realizzato il vecchio cimitero militare.

Un zig-zag di lamiere arrugginite, a guisa di vecchie trincee, ci riporta al dramma della guerra.

Ricordiamo anche il dramma del contrabbando, leggendo sulla guida la lapide posta sulla chiesetta di S.Marco, poco sopra all'ex cimitero, che ricorda la morte di una decina di contrabbandieri per una valanga.

Iniziamo l'ultima salita verso l'Ossario del Pasubio: lì incontreremo i partecipanti del Pellegrinaggio Civile che eccezionalmente quest'anno è stato trasferito da Malga Fossetta a Campogrosso proprio per ricordare la fuga di Capitan Toni.

Con una velata emozione arriviamo all'Ossario, salutati da Daniele Andreose, Segretario della Fondazione 3 novembre 1918, che ha voluto salutare i partecipanti al Cammino e al Pellegrinaggio e presentare la storia dell'Ossario.

La nebbia va e viene, rendendo l'ambiente fiabesco.

Si riprende il cammino, insieme al prof. Camurri a cui dobbiamo l'idea del Cammino Giuriolo e al giornalista e scrittore Antonio Trentin, a cui dobbiamo la riscoperta di Antonio Giuriolo. E poi con tanti altri amici, conoscenti, bambini, giovani e persone datate che hanno voluto presenziare a questo evento.

Attraversiamo il Ponte di corde dell'AVIS, il cui ondeggiare impensierisce più di qualcuno.

Non possiamo cogliere l'imponenza delle cime delle Piccole Dolomiti, coperte da spesse nubi che le folate di vento non riescono a spostare.

Ma abbiamo modo di ricordare Gino Soldà che su queste rocce iniziò la sua splendida carriera alpinistica. Meno noto il suo nome da partigiano, "Paolo", e la sua attività resistenziale.

Compì 6-7 viaggi tra l'autunno e l'inverno 1943 accompagnando in Svizzera ex prigionieri di guerra e ebrei. Successivamente formò e comandò il battaglione autonomo "Valdagno", partecipando agli attacchi partigiani di S. Vito di Leguzzano e di Valdagno.

Il ritorno alla pace lo rivedrà protagonista dell'alpinismo per molti anni ancora.

Qualche squarcio lascia intravedere le contrade alte sulla Val Leogra, tra cui Vallortigara. Lì si sacrificò Bruno Brandellero "Ciccio", consegnandosi ai rastrellatori che lo cercavano e che già avevano messo al muro gli abitanti della contrada se non lo avessero trovato

A Malga Baffelan troviamo la troupe che sta realizzando un docufilm su Giuriolo e che uscirà nelle sale a fine anno: diventiamo attori e ci assoggettiamo alle indicazioni del regista. Siamo ormai in vista del Passo di Campogrosso.

Puntiamo verso il Rifugio Città di Schio, di proprietà del CAI di Vicenza e da poco restaurato. Proprio vicino al rifugio avvenne l'incontro tra Giuriolo, Elisa Salviati e Maria Setti, che erano salite dalla pianura per portare ad Antonio i primi soccorsi. Lì anche il fratello Libero salì il giorno dopo per portarlo in seguito a Bologna per curare la ferita alla mano.

Accolti dal Complesso Musicale Marzotto di Valdagno, la sosta al Rifugio è stata arricchita dagli interventi delle autorità e dai due relatori: Giuseppe Mendicino e Renato Camurri.

Hanno offerto motivi di riflessione sulla figura di Giuriolo, sul suo pensiero e sulla sua capacità di forgiare in solitudine i suoi



Ritrovo all'Ossario con il Pellegrinaggio Civile



Partecipanti Pellegrinaggio Civile sul ponte



Partecipanti Pellegrinaggio al rif. Città Schio

ideali di vita opposti rispetto alle idee nazionaliste e antilibertarie del regime. In seguito riuscì a farsi maestro non solo tra i Piccoli Maestri ma soprattutto tra la gente qualsiasi, riportando in auge l'impegno per la giustizia e la libertà.

Il Pellegrinaggio prosegue nei pressi del Rifugio Campogrosso.

Tra i suoni del Complesso Musicale Marzotto e alcune letture recitate dalla Piccionaia e tratte dai libri di Meneghello, abbiamo avuto il tempo di fare la foto di gruppo al termine del Cammino proprio davanti al Monumento a Giuriolo.

Abbiamo ricordato l'augurio del Sindaco Giacomo Possamai fatto durante la conferenza stampa di presentazione del Cammino Giuriolo e del Pellegrinaggio Civile 2024 in Sala Stucchi del Municipio di Vicenza:

«Ieri abbiamo affisso una lapide in ricordo di Giacomo Matteotti per farne memoria in modo concreto, a cento anni dal suo barbaro assassinio. Oggi aderiamo con convinzione a questa iniziativa, con l'auspicio che quello di Giuriolo diventi un percorso conosciuto e amato nel panorama dei cammini italiani. Un cammino che, insieme all'andare in montagna, propone una riflessione sui valori della Resistenza e della Libertà»

Un pensiero e un grazie va a tutti quanti hanno aiutato a realizzare il Cammino: tra tutti Giorgio Longo, che oltre ad essere un grande conoscitore delle nostre montagne ha creato il sito internet e realizzato le tracce GPS.

A seguire quanti hanno studiato i possibili percorsi e si sono interessati di tutti quegli aspetti organizzativi necessari alla buona riuscita del Cammino: Emma, Ronald, Orazio, Erminio, Antonio, Stefano, Renato, Maurizio, Giovanni ...

Grazie poi a Marina Cenzone, per le indicazioni storiche e la revisione della Guida (e la pazienza), a Antonio Trentin per la sua attenzione al progetto e per il contributo su Giuriolo inserito della Guida On-line, a Giorgio Spiller per gli spunti e le indicazioni (e le simpatiche discussioni), a Dino Comparin per le sue conoscenze sulle valli dei Laghi e di Posina che ha condiviso con noi, a Liverio Carollo per la competenza e la disponibilità. E tanti, tanti altri.



Intervento di Mendicino durante il Pellegrinaggio Civile



Foto gruppo Cammino Giuriolo davanti al Monumento

Una gran camminata? Un bel trekking? Un motivo di riflessione? Il Cammino Giuriolo è tutto questo, e forse molto altro.

Restano ancora tutte le riflessioni raccolte nella Guida del Cammino disponibile on-line sul sito www.camminogiuriolo.it

Si trovano tantissime note relative ai fatti e ai luoghi incrociati durante il Cammino. Accanto alle necessarie indicazioni logistiche, riportano ai grandi temi per cui Toni Giuriolo si è speso: Giustizia e Libertà.

Piero Faggionato